

Corteo di maestri, studenti e genitori per abrogare le "riforme". Intanto la "Fabbrica" di Prodi discute a Bologna

Scuola, 50mila a Roma: Moratti bocciata

di **Checchino Antonini**

In 50mila, per le vie di Roma, in un pomeriggio quasi estivo. Sono maestri, mamme, studenti, anche delle elementari, venuti per bocciare ancora Letizia Moratti. Se per la manager iperli-

Centinaia di istituti disobbediscono alle nuove leggi. Il Tavolo "Fermiamo la Moratti" annuncia un'indagine per monitorare la resistenza

berista di Viale Trastevere il sapere è una merce, per il "Tavolo Fermiamo la Moratti", "La conoscenza è un bene comune" come recita lo striscione che apre il corteo. Una suggestione mutuata dai forum sociali e sulla quale si sono messi insieme Cobas (gli unici ad aver indetto uno sciopero per l'occasione, pensando al contratto) e Cgil, Legambiente, Arci, Uds, giovani comunisti, le sinistre dell'Unione e un'infinità di comitati, reti, coordinamenti di quartieri, città e scuole, che resistono quotidianamente disobbedendo alle leggi Moratti con i mezzi a disposizione degli organi collegiali (non a caso la ministra li vorrebbe ridimensionare).

«La "riforma" Moratti è un manovra che fa tornare indietro l'Italia dal tentativo di costruire una scuola di massa e di qualità», dice, puntando l'indice contro la canalizzazione a 12 anni tra istruzione e formazione professionale, anche Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione, sfilando assieme ad alcuni parlamentari di Prc, Ds e Pdci.

«Molti istituti hanno già respinto figure e strumenti morattiani (il tutor, il portfolio, i test Invalsi)», spiega dal camion-palco, Costanza Boccardi del coordinamento napoletano genitori-insegnanti, riepilogando i colpi bassi alle scuole: dalla multa alla Rete scuole di Milano (20mila euro per 15 locandine appiccicate con lo scotch) alle ispezioni punitive comandate da Moratti ai due istituti bolognesi da cui è scaturito l'enorme movimento a difesa del tempo pieno fino al taglio di docenti, lì dove ce n'è sarebbe più bisogno (a Torbellamonaca, periferia estremissima di Roma, genitori e maestri stanno

occupando da giorni la loro scuola). Intanto, «il Tavolo ha deciso di avviare un'inchiesta per capire le dimensioni della disobbedienza», annuncia Vittorio Cogliati Dezza, responsabile nazionale scuola di Legambiente.

Il colpo d'occhio, tra Piazza Esedra e Piazza Navona, è quello di un serpente rosso, come le bandiere di Cobas e Cgil (e Prc), spezzato dalle insegne gialle di Legambiente e da tantissimi striscioni sulle diverse questioni che trovano nella scuola il proprio "luogo comune": salario, saperi, democrazia sindacale, repressione. Temi su cui da venerdì a stamattina è in corso un forum nazionale che il Tavolo ha voluto aprire alla società civile per far marciare un confronto "costituente" che non riguarda solo gli addetti ai lavori. Per questo sembrava a tutti sconcertante la distanza tra la piazza romana e la Fabbrica prodiana che, in contemporanea, si occupava proprio di scuola. «Ma siamo noi quel pezzo della Fabbrica - osserva Alba Sasso, barese, ex presidente del Cidi, ora deputata ds - e dobbiamo far vivere l'idea di costruzione del programma tra i cittadini».

«Se Moratti è bocciata, non sono previsti corsi di recupero

Verona, cariche a freddo sui tifosi del Perugia Arrestato un ragazzo africano

Verona-Perugia. I pulmann dei ragazzi perugini in trasferta arrivano allo stadio veronese. Silvia racconta: «La giornata partiva male. L'atteggiamento della polizia era ostile. Con noi c'era un ragazzo di colore che è stato subito preso di mira. A fine partita (noi abbiamo vinto), stavamo tornando al pulmann ma siamo stati manganellati e spinti fino alla strada. Senza motivo. Poi ci hanno circondato cercando, parole testuali, "il negro di merda". Ci hanno fatto scendere, lo hanno preso e portato via in macchina. Ora è in prigione». Pare avesse reagito ad una carica.

per Berlinguer», puntualizza Michele De Palma, coordinatore nazionale dei Giovani comunisti che già pensano a "Controstati generali", in autunno, autogestiti da studenti e ricercatori precari: «Fa impressione che la Fabbrica discuta senza il "popolo della

Da chi succederà a Berlusconi, i movimenti si aspettano il ripristino del tempo pieno e l'innalzamento dell'obbligo entro i 100 giorni

scuola pubblica" - continua - perché Prodi non è venuto qui?». «Sarebbe gravissimo se non lo sapeva, ma sarebbe addirittura agghiacciante se invece fosse stato consapevole che oggi siamo tutti qui», aggiunge Piero Bernocchi dei Cobas ricordando i brutti segnali "continuisti" che provengono da Bersani e D'Alema (contrari a una nuova riforma) e dalle leggi regionali che già applicano la Moratti (in particolare in Emilia e Toscana). «Prodi avrebbe dovuto capire che era il caso di spendere il suo appuntamento - aggiunge Loredana Fraleone, responsabile scuola del Prc - comunque nessun governo riuscirebbe a condizionare un movimento, come questo, che riesce a intrecciare la mobilitazione con la riflessione».

A chi succederà alla ministra, che Berlusconi pare voglia scaricare prima del 2006, verranno chieste subito «risorse, tempo pieno e lotta alla dispersione», spiega Enrico Panini, leader della Cgil scuola. «Entro i primi 100 giorni riprende Fraleone - si dovrà innalzare l'obbligo scolastico e la formazione professionale dovrà iniziare solo dopo l'età dell'obbligo». «Ma bisognerà cambiare le superiori - avverte Cogliati Dezza - perché così come sono sarebbero prigioni». Claudio Riccio (Uds), torna al presente e al rischio che la bozza Moratti sui licei (che baratta l'obbligo con un ambiguo diritto-dovere assolvibile con stage aziendali e ripristina il voto in condotta) passi in estate, a scuole chiuse. Dietro l'angolo, in Parlamento, è in ancora agguato il decreto sulla docenza universitaria che cancella la ricerca pubblica di base.